

San Giacomo di Compostella tra Brindisi e Lecce. L'immagine e la memoria

Rosanna Bianco
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Santiago de Compostela en Brindisi y Lecce. Imagen y memoria

Resumen: El ensayo examina dos ejemplos diferentes de la continuidad del culto y la presencia jacobea en las ciudades de Brindisi y Lecce, en Apulia. En Brindisi, ciudad portuaria y centro de peregrinación, el recuerdo del santo ha desaparecido casi por completo y la iglesia de Santiago (*San Giacomo*), demolida y reconstruida en el siglo XVIII como San Francesco di Paola, ahora forma parte de la estación de la Guardia di Finanza y de la oficina de correos. Sin embargo, en Lecce, ciudad estrechamente vinculada con el mundo ibérico, a pesar de los importantes cambios ocurridos y de la nueva advocación a san Pascual Baylón, la imagen de Santiago sigue presente en varios lugares.

Palabras clave: Apulia, peregrinación, imagen de Santiago, Brindisi, Lecce.

St James of Compostella between Brindisi and Lecce. Image and Memory

Abstract: The essay examines two different examples of the continuity of the cult and presence of St James in the cities of Brindisi and Lecce, in Apulia. In Brindisi, a port city and pilgrimage hub, the memory of the saint has almost disappeared and the church of St James (*San Giacomo*), later demolished and rebuilt in the 18th century as *San Francesco di Paola*, is now part of the *Guardia di Finanza* station and the Post Office. In Lecce, on the other hand, a city very closely tied to the Iberian world, despite significant changes including the change of dedication to *Saint Paschal Baylón*, the image of St James can still be found in several places.

Keywords: Apulia, pilgrimage, image of St James, Brindisi, Lecce.

Santiago de Compostela en Bríndisi e Lecce. Imaxe e memoria

Resumo: O ensaio examina dous exemplos diferentes da continuidade do culto e a presenza xacobeana nas cidades de Bríndisi e Lecce, en Apulia. En Bríndisi, cidade portuaria e centro de peregrinación, o recordo do santo desapareceu case por completo e a igrexa de Santiago (*San Giacomo*), demolida e reconstruída no século XVIII como San Francesco dei Paola, agora forma parte da estación da Garda dei Finanza e da oficina de correos. Con todo, en Lecce, cidade estreitamente vinculada co mundo ibérico, malia os importantes cambios acontecidos e a nova advocación a san Pascual Baylón, a imaxe de Santiago segue presente en varios lugares.

Palabras clave: Apulia, peregrinación, imaxe de Santiago, Bríndisi, Lecce.

La ricerca condotta negli ultimi anni ha rivelato una presenza consistente del Culto e dell'iconografia di San Giacomo di Compostella in Puglia, visibile in particolare in punti strategici per il pellegrinaggio¹ e per il trasferimento verso la Terrasanta, o in luoghi caratterizzati dal legame con il potere o con famiglie di origine iberica². Sono emersi tuttavia anche numerosi contesti di cancellazioni, sostituzioni e dispersioni e in alcuni casi possediamo solo testimonianze documentarie o toponimi legati al santo compostellano.

Alcune chiese di San Giacomo furono acquisite da ordini monastici e dedicate successivamente ad altri santi, come ad esempio la chiesa di Brindisi, poi dedicata a San Francesco da Paola e la chiesa di San Giacomo di Lecce³, poi intitolata a San Pasquale di Baylon. Due situazioni diverse tra loro: a Brindisi, luogo centrale nella geografia dei pellegrinaggi e terminale della via Appia e della Traiana, grazie alla morfologia e alla posizione geografica porto di grande importanza per i collegamenti con l'Oriente, sede di strutture assistenziali degli Ordini monastico-cavallereschi⁴, le informazioni sull'edificio sono minime e la memoria della chiesa

1 Bianco, R., *Il bordone e la conchiglia. I viaggi di san Giacomo nella Puglia medievale*, Perugia-Pomigliano d'Arco, Centro Italiano di Studi Compostellani, 2017; *eadem*, "La Puglia e il 'Camino de Santiago'", in *Bari-Santiago-Bari. Il viaggio, il pellegrinaggio, le relazioni*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Bari, 21 marzo 2019), Bianco, R. (a cura di), pp. 249-288, Perugia-Pomigliano d'Arco, Centro Italiano di Studi Compostellani, 2020, pp. 249-288.

2 Bianco, R., "Nel segno di san Giacomo: la Puglia e la Spagna tra XV e XVII secolo", in *Viridarium novum. Studi di Storia dell'arte in onore di Mimma Pasculli Ferrara*, Fonseca C. D. - Di Liddo I. (a cura di), Roma, 2020, pp. 3-10.

3 Bianco, R., "La chiesa di San Giacomo, poi di San Pasquale, a Lecce", in Cleopazzo, N., Panarello, M. (a cura di), *"Oltre Longhi": ai confini dell'Arte. Scritti per gli ottant'anni di Francesco Abbate*, Centro Studi sulla Civiltà Artistica dell'Italia Meridionale 'G. Previtali', Roccafortiora, 2019, pp. 255-260.

4 Un quadro della città di Brindisi e dei suoi rapporti con l'Oltremare è in: Calò Mariani, M. S., "Puglia e Terrasanta. I segni della devozione", in *La Terrasanta e il crepuscolo della crociata. Oltre Federico II e dopo la caduta di Acri*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Bari-Matera-Barletta, 18-22 maggio 1994), Calò Mariani, M. S. (a cura di), Bari 2009, pp. 3-82, in part. il paragrafo *Brindisi e l'Oltremare*, pp. 11-44. Alaggio R., *Brindisi medievale:*

dedicata al santo è quasi scomparsa. A Lecce, nonostante i cambiamenti intervenuti e il mutamento di dedicazione, la chiesa aveva conservato l'immagine del santo in punti strategici come la facciata, la pala dell'altare maggiore, una perduta colonna nel chiostro superiore, quasi a voler mantenere viva l'identità e il culto, anche dopo il passaggio nel 1614 ai Minori Conventuali Riformati e nel 1671 agli Alcantarini. La continuità dell'immagine iacobea in questo contesto è ancora più significativa perché, oltre al cambiamento di intitolazione da San Giacomo a San Pasquale di Baylon, gli Alcantarini demolirono la chiesa esistente e la ricostruirono ex novo tra il 1677 e il 1679.

La chiesa di San Giacomo, poi di San Francesco da Paola, di Brindisi

Brindisi⁵ aveva una chiesa dedicata a San Giacomo maggiore, come quasi tutte le città portuali pugliesi, ed era ubicata sul mare, in prossimità di Porta Reale o Porta Marina, demolita nel corso dei lavori di bonifica del porto realizzati da Andrea Pigonati tra 1776 e 1780 su incarico di Ferdinando IV. L'edificio era in prossimità del Palazzo del Duca d'Atene, costruito nel XIV secolo per Gualtieri VI di Brienne.

Della chiesa originaria non esiste più nulla a causa delle trasformazioni successive, dell'utilizzo della chiesa come archivio e poi deposito, del passaggio del sito ai Paolotti che hanno ricostruito l'edificio dedicandolo a San Francesco di Paola, di radicali interventi e smembramenti del complesso. Il ricordo della chiesa di San Giacomo è molto labile nella comunità brindisina proprio per i mutamenti intervenuti e probabilmente anche per l'attuale organizzazione del complesso, ora di pertinenza in parte della Guardia di Finanza e in parte delle Poste Italiane.

Ritengo che possa essere utile provare a ricostruire — attraverso frammentarie testimonianze documentarie e notizie storiche — una traccia della presenza iacobea in una delle città pugliesi maggiormente interessate dal pellegrinaggio.

La chiesa di San Giacomo era ubicata vicino al mare, non molto lontano dal Duomo di Brindisi, nell'area oggi compresa tra via San Francesco, via Dogana e piazza Vittorio Emanuele. Non conosciamo quando sia stata fondata e dobbiamo a

natura, santi e sovrani in una città di frontiera, Napoli, 2009, in particolare il capitolo 8: *Scenario di frontiera: il ruolo assegnato alla città dalla monarchia normanno-sveva*, pp. 325-371, paragrafo 8.5, *Una "innumerabile folla di Crucesignati" si dà appuntamento a Brindisi*, pp. 355-364.

5 Su altre testimonianze della presenza iacobea nella città di Brindisi: Bianco, R., "La Puglia nel *camino de Santiago*. Culto e iconografia di San Giacomo di Compostella in Puglia", *Ad limina, Revista de investigación del Camino de Santiago y las peregrinaciones*, 7 (2016), pp. 83-112, pp. 108-112; *eadem*, "Tra Conversano, Monopoli e Brindisi: san Giacomo apostolo, pellegrino e cavaliere", in *Conversano e il territorio a Sud-Est della Terra di Bari tra Medioevo ed Età moderna (secoli XI-XV)*, Atti del Convegno (Conversano, 24-25 marzo 2023), L. Derosa, F. Panarelli, M. C. Rossi (a cura di), Potenza 2025, p. 179-202, p. 197-202.

Giacomo Carito la ricostruzione di alcune informazioni utili sulla chiesa, officiata con il rito greco fino al 1173⁶.

Un documento del 1194⁷ cita l'approdo denominato *Portus Sancti Iacobi* per la vicinanza alla chiesa di San Giacomo. Il rogito elenca anche i confini di tre *domunculae* situate in «portu Sancti Iacobi cum tota terra vacua eis adiacenti in parte orientali»⁸. Si tratta dei tre edifici donati nel 1194 alla Chiesa di Brindisi dall'ammiraglio Margarito⁹.

Le altre informazioni disponibili appartengono al XIII secolo, quando il vescovo Pietro III Papparone (1231-1248), nel primo anno del suo governo, chiese di esercitare la giurisdizione sul luogo di culto, cappella Regia retta dall'Università e deputata ad ospitare il giuramento degli eletti prima di cominciare a svolgere l'attività di amministratori¹⁰. Nel 1239 Federico II convocò il vescovo perché esprimesse le sue ragioni ma l'esito non fu positivo e la chiesa continuò ad essere esonerata dalla giurisdizione vescovile¹¹.

Per tutto il XVI secolo la struttura fu utilizzata come archivio municipale e poi come deposito¹². Il 21 ottobre 1593, alla presenza del pro sindaco Flaminio Orlandino, nella sede dell'amministrazione della città, presso la chiesa di San Giacomo a Porta Reale, si procedette all'inventariazione dei registri dell'amministrazione degli anni 1584-85, 1587-88, 1589-90, 1590-91 e di «varie significatorie degli anni 1592 e precedenti»¹³. Carito scrive che nel 1606 sull'altare era un dipinto di San Giacomo¹⁴, purtroppo al momento non individuato.

La Cronaca dei sindaci di Brindisi dell'anno 1620 offre una notizia interessante: «Il 21 giugno è sepolto a San Giacomo un povero forestiero romano «peregrino» che si ritrovò affogato in mare»¹⁵. Probabilmente la scelta del luogo per la sepoltura fu dettata dalla vicinanza della chiesa al mare ma si potrebbe anche pensare ad una consuetudine di seppellire i pellegrini in San Giacomo.

Il complesso rientrò poi sotto la giurisdizione ecclesiastica e vi risiedettero dal 1669 al 1687 i frati di San Francesco di Paola¹⁶, tornati il 21 ottobre 1687 al loro

6 Carito, G., *Brindisi. Nuova Guida*, Oria, 1994, p. 41. La notizia sul rito greco è interessante ma purtroppo non ci consente ulteriori riflessioni, in assenza di documenti certi e in un contesto quale quello pugliese e brindisino che registrava una consistente presenza greca.

7 De Leo, A., *Codice Diplomatico Brindisino, Volume primo (492-1299)*, Monti G. M. (a cura di), Trani, 1940, n. 31, 1194, pp. 55-56.

8 Alaggio, R., *Brindisi medievale: natura, santi e sovrani in una città di frontiera*, op. cit., p. 144.

9 *Ibidem*, p. 319.

10 Vacca, N., *Brindisi ignorata. Saggio di topografia storica*, Trani, 1954, p. 72-73.

11 Ascoli, F., *La storia di Brindisi*, Rimini, 1886, ristampa anastatica Bologna, 1981, p. 89; De Leo, A., *Dell'antichissima città di Brindisi e suo celebre porto*, Napoli, 1846, ristampa anastatica Bologna, 1984, p. 60.

12 Carito, G., *Brindisi. Nuova Guida*, op. cit., p. 41.

13 *Cronaca dei sindaci di Brindisi. 1529-1787*, Cagnes R.-Scalese N. (a cura di), Brindisi, 1978, p. 53.

14 Carito, G., *Brindisi. Nuova Guida*, op. cit., p. 41.

15 *Cronaca dei sindaci di Brindisi. 1529-1787*, op. cit., p. 98.

16 Della Monaca, A., *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, op. cit., pp. 402-403. De Leo, A., *Dell'antichissima città di Brindisi e suo celebre porto*, op. cit., p. 105, scrive che nel 1669 i Paolotti passarono al nuovo convento «che si costruirono contiguo alla Chiesa di S. Giacomo, che pure fu ceduta loro, presso la porta di mare, detta comunemente Porta-reale».

convento «da dove s'erano partiti l'anni passati 1669 del mese di maggio e se n'andarono alla chiesa di s. Giacomo vicino il palazzo regio, dove stiedero anni diciotto, e perché era assai scomodo se ne sono ritornati al sudetto convento di prima vicino al torrione di S. Giacomo»¹⁷.

I frati tornarono nuovamente nella struttura ubicata sul mare dopo il 1712, quando la chiesa venne dedicata a San Francesco di Paola¹⁸ e da questo momento in poi scompare completamente l'intitolazione a San Giacomo. L'importanza del luogo, sia per la tradizione precedente di cappella regia, sia per la posizione strategica sul mare, è confermata dal fatto di essere il terminale nel 1728 della solenne processione a cavallo del *Corpus Domini (cavallo parato)*¹⁹.

Fra il 1747 e il 1748 l'edificio venne demolito e successivamente ricostruito di dimensioni più ampie, come si ricava ancora dalla *Cronaca dei sindaci di Brindisi*: il 20 settembre 1771 alcuni cittadini dichiarano pubblicamente che la chiesa dei Minimi di San Francesco di Paola, situata al «luoco detto al basso di Porta Reale», nel 1747 e 1748 «fu dalle fondamenta edificata e costruita» più grande della precedente chiesa di San Giacomo, definita angusta e sotterranea «e si calava da quattro a cinque gradini»²⁰. Con la soppressione dei Minimi nel 1808, il complesso ha avuto utilizzazioni diverse, tra le quali caserma della compagnia Scelta e Provinciale. Attualmente l'ex convento è utilizzato dalla Guardia di Finanza. È ancora visibile la struttura dell'abside, benché completamente trasformata e inglobata nel nuovo edificio.

L'impianto originario della chiesa è restituito da due tavole, in più occasioni oggetto di attenzione ed esposte anche in Mostre²¹: la prima è una tavola acquarellata di Salvatore Quarta, corredata dalla didascalia: «Copiata 8 gennaio 1890 da Salvatore Quarta» (fig. 1). Consente di ricostruire l'impianto longitudinale della struttura, la facciata, caratterizzata da un timpano lunato e dalle decorazioni settecentesche ancora visibili sulla terrazza della caserma²² (fig. 2), la copertura a spiovente, l'abside a vista.

La seconda tavola (fig. 3) è una planimetria del 1905²³ dell'isolato tra piazza la Villa (ora piazza Vittorio Emanuele), via San Francesco, via Dogana e via Porto,

17 *Cronaca dei sindaci di Brindisi. 1529-1787, op. cit.*, p. 139.

18 Carito, G., *Brindisi. Nuova Guida, op. cit.*, p. 41.

19 *Cronaca dei sindaci di Brindisi 1529-1787, op. cit.*, p. 227.

20 *Ibidem*, p. 453. La *Cronaca* cita i Protocolli notarili di P.M. Taliento, Archivio di Stato di Brindisi, 12, f. 58v. La denominazione Minimi di San Francesco di Paola della chiesa di San Giacomo è registrata il 29 novembre 1793 in un atto firmato dal procuratore Giovanni Tommaso Fischetti, dal correttore padre Emilio Maria Principato e dai frati Oronzo Ciriaci e Gian Battista Camassa: *Cronaca dei sindaci di Brindisi. II, 1787-1860*, Jurlaro R. (a cura di), Brindisi, 2001, p. 47.

21 *Dentro e fuori le mura. Brindisi in disegni e acquerelli ottocenteschi*, Catalogo della Mostra (Brindisi, 21 maggio-5 giugno 1999), a cura del Soroptimist International Club di Brindisi, Galatina, 1999, Tav. 7, p. 15: Chiesa di S. Francesco.

22 Ringrazio il corpo della Guardia di Finanza per avermi consentito di accedere alla struttura.

23 Archivio di Stato di Brindisi, Genio Civile, Cl. II, Tit. 3, B. 2, fasc. 11, sottofasc. ½.

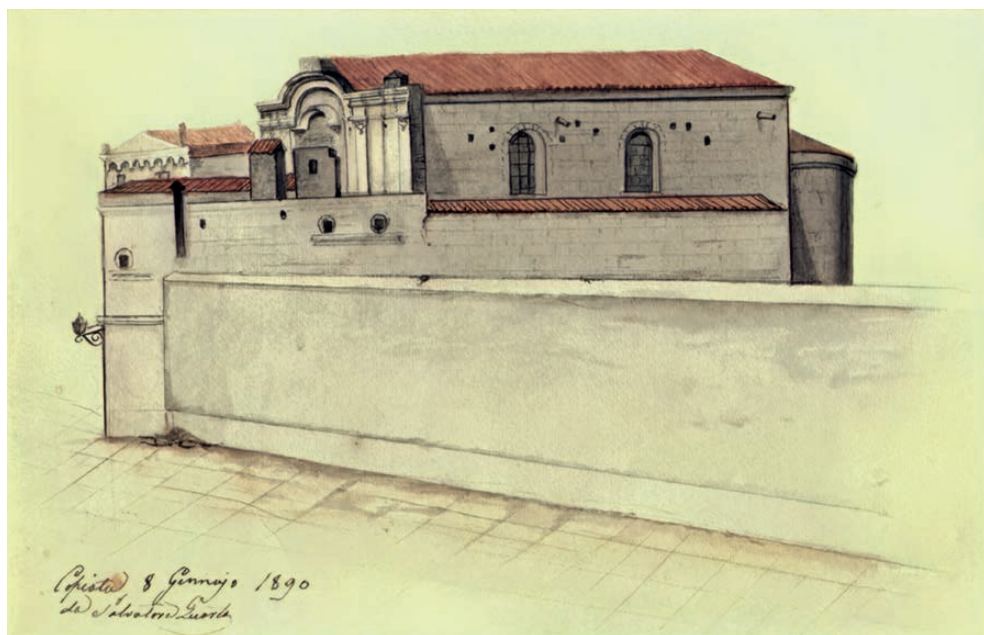


Fig. 1. Salvatore Quarta, *Chiesa di San Francesco*, 1890.



Fig. 2. Brindisi, caserma della Guardia di Finanza, decorazioni della facciata della chiesa di San Francesco di Paola, XVIII secolo (foto di Rosanna Bianco).

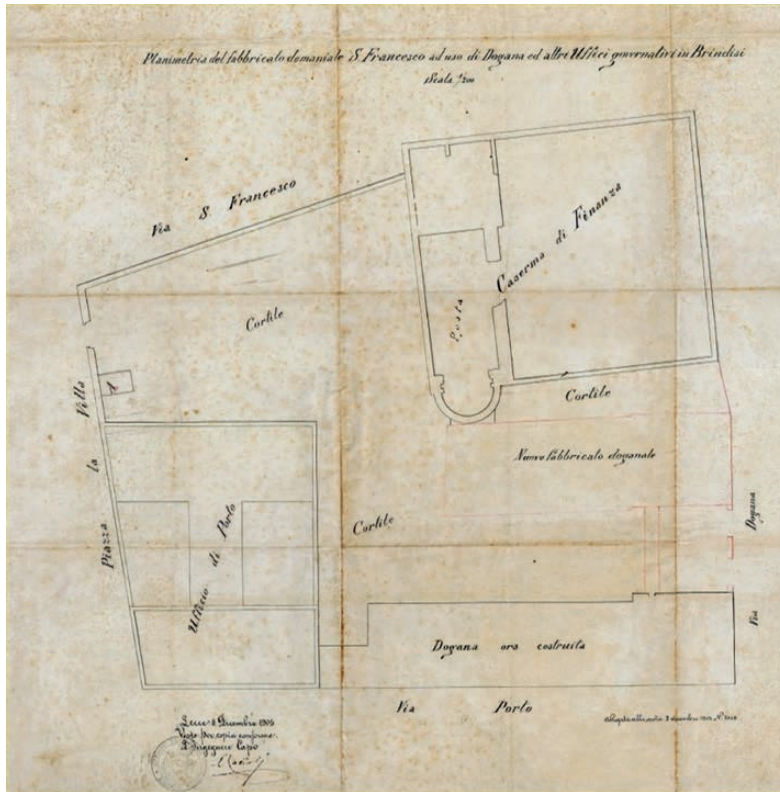


Fig. 3. L. Ratioli, *Planimetria del fabbricato demaniale S. Francesco ad uso di Dogana ed altri Uffici governativi in Brindisi*, 1905. Brindisi, Archivio di Stato.

realizzata dall'ing. L. Ratioli, utile per cogliere l'articolazione dello spazio e la suddivisione della struttura tra la 'Caserma di Finanza' e la 'Posta'.

La chiesa di San Giacomo, poi di San Pasquale, di Lecce

Tra gli esempi più significativi del legame tra il Santo e la realtà iberica in Puglia è probabilmente la chiesa di San Giacomo di Lecce²⁴ (figg. 4-5) che ha intrecciato nel tempo uno stretto rapporto con il potere feudale e politico: dalla fondazione nel XIV secolo ad opera di Raimondo Orsini del Balzo, alla ricostruzione voluta dal figlio Giovanni Antonio nel secolo successivo, alla vicinanza con la Torre del Parco – residenza orsiniana *extra moenia*, 'luogo di delizie' e sede della Zecca – e al sito dove si svolgeva la Fiera di San Giacomo, istituita nel 1448. Nella Torre risiedettero i Viceré provinciali e i Presidi della Provincia, espressione del potere iberico, e nel parco si tenevano feste e giostre all'uso spagnolo il 25 luglio, in occasione della festa di San Giacomo.

24 Bianco, R., "La chiesa di San Giacomo, poi di San Pasquale di Baylon, a Lecce", *op. cit.*



Fig. 4. Lecce, chiesa di San Giacomo, facciata (foto di Rosanna Bianco).



Fig. 5. Lecce, chiesa di San Giacomo, fianco (foto di Rosanna Bianco).



Fig. 6. Lecce, chiesa di San Giacomo, facciata, San Giacomo pellegrino (foto di Rosanna Bianco).

L'importanza della chiesa nella geografia del potere urbano è confermata anche dall'aver accolto dal 14 giugno al 9 luglio 1684 la prima statua di Sant'Oronzo, patrono della città di Lecce, proveniente da Venezia, prima che venisse collocata con solenni cerimonie sulla colonna nella piazza leccese²⁵.

Un elemento interessante è inoltre costituito dalla permanenza dell'immagine di San Giacomo in due punti fondamentali dell'edificio sacro, come la facciata e l'ancona dell'altare maggiore²⁶ (figg. 6-8), anche dopo il passaggio prima ai Minori

25 La statua veneziana fu colpita e danneggiata durante i fuochi d'artificio del 26 agosto 1737 e sostituita dall'attuale, realizzata sempre a Venezia nel 1739, su disegno di Mauro Manieri: Manieri Elia, M., "Architettura barocca", in *La Puglia tra Barocco e Rococò*, Milano, 1982, pp. 32-154, p. 115, nota 47; Fagiolo M.-Cazzato V., *Le città nella storia d'Italia. Lecce*, Laterza, Roma-Bari, 1988, p. 96.

26 Sul dipinto dell'altare maggiore, *La predica di San Giacomo*: Pasculli Ferrara, M., "Giordano, Miglionico ed altri episodi giordaneschi", in *Ricerche sul '600 napoletano*, Milano, 1991, pp. 209-248, pp. 211-212.



Fig. 7. Lecce, chiesa di San Giacomo, interno (foto Nicola Cleopazzo).



Fig. 8. Giuseppe Simonelli (attr.), *La predica di San Giacomo*. Lecce, chiesa di San Giacomo (foto Nicola Cleopazzo).



Fig. 9. Francesco Wenzel, *Veduta di Lecce dal chiostro di San Giacomo*.

Conventuali Riformati, detti Barbanti, nel 1614, quando Filippo III d'Asburgo affidò loro il complesso, riservando alla Corona di Spagna il patronato sulla chiesa, poi agli Alcantarini, nel 1671, per intercessione del viceré Pietro d'Aragona.

Una terza immagine di San Giacomo era nel chiostro superiore, come si vede nella *Veduta di Lecce dal chiostro di San Giacomo* realizzata da Francesco Wenzel e acquarellata da Vianelly (fig. 9), inserita e commentata nel *Viaggio pittorico nel Regno delle due Sicilie* di Cuciniello e Bianchi²⁷: «Dal chiostro superiore di un convento de' Minori Osservanti, sol breve tratto da Lecce discosto, possiam riguardare come in bello aspetto si mostri questa capitale di Terra d'Otranto». La stessa veduta realizzata dall'incisore Pietro Giarré è pubblicata dallo Zuccagni-Orlandini²⁸.

Dell'incisione (fig. 9) sono stati spesso sottolineati gli aspetti della topografia urbana leccese – la prospettiva verso il viale alberato del Parco, il complesso del

27 Cuciniello, D.-Bianchi, L., *Viaggio pittorico nel Regno delle due Sicilie*, 3 voll., ristampa anastatica, Napoli, Cuciniello-Bianchi, 1830?-1833?, Napoli, 1978, vol. II, p. 193-194.

28 Zuccagni-Orlandini, A., *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, Firenze 1833-1845. L'incisione è nel III volume dell'*Atlante illustrativo, ossia Raccolta dei principali monumenti italiani antichi, del medio evo e moderni di alcune vedute pittoriche: per servire di corredo alla Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, Firenze 1845.

Carmine, S. Chiara, Porta S. Biagio, il campanile di S. Matteo, la cattedrale, i Teatini e la facciata della chiesa del Gesù²⁹ — mentre è stata trascurata la presenza della colonna con la statua di san Giacomo (sul modello di quella di sant'Oronzo e di san Lazzaro, ubicata a poca distanza)³⁰. San Giacomo pellegrino, caratterizzato dal lungo bordone, dal libro e dal cappello, ricorda, nella piccola chiesa ormai dedicata a San Pasquale, la prima intitolazione.

L'autorità politica spagnola fu esercitata nella provincia salentina dai viceré e dopo dai Presidi della provincia, probabilmente prima residenti nel castello di Lecce, in seguito trasferitisi nella Torre del Parco, ampliata con nuove costruzioni fino a raggiungere il convento di San Giacomo. Nel 1582 il Preside della Provincia Ferrante Caracciolo, duca d'Airola, amplia la strada tra Torre del Parco e Porta San Biagio, ricostruendo la Porta d'accesso. Si tratta di un importante intervento urbanistico, coevo e paragonato alla costruzione del Rettifilo tra Palermo e Monreale realizzato tra 1580 e 1584³¹.

La descrizione della cappella di San Giacomo del gesuita Giulio Cesare Infantino è incentrata in particolare sulla festa e sulla fiera di San Giacomo³²:

Fuori le mura della Città di Lecce, e propriamente nel Parco, è l'antica, e Regia Cappella di S. Giacomo Apostolo, Protettore delle Spagne: la qual Cappella in questi ultimi anni, cioè nel 1610, fù conceduta, insieme con un giardino, e parte delle stanze a' Padri Scalzi di San Francesco, i quali hoggi vi dimorano, havendo dato buon principio alla fabbrica de' loro chiostrì³³.

Infantino prosegue descrivendo la strada che conduce da Porta S. Biagio alla cappella:

una dritta, e ampia strada, in cui da un lato all'altro si stendono con ordine arbori erti e frondosi con alcuni termini di grandissimi sassi in forma di Piramidi, acconcia in quel modo da Ferrante Caracciolo duca d'Airola e viceré in quel tempo³⁴.

Torre del Parco «fù albergo un tempo de' V. Regi Provinciali, ben che potrebbe senz'altro habitarvi un V. Ré Generale, anzi un Ré di Corona»³⁵. L'Infantino indugia

29 Fagiolo M.-Cazzato V., *Le città nella storia d'Italia. Lecce, op. cit.*, p. 76.

30 Paone, M., "Chiostrò degli Alcantarini di S. Pasquale di Baylon", in M. Paone, *Lecce. Spazi segreti. Guida sentimentale alle porte, ai chiostrì, ai cortili e ai giardini della città*, a cura di M. Cazzato, Galatina, 2003, pp. 97-99.

31 Fagiolo M.-Cazzato V., *Le città nella storia d'Italia. Lecce, op. cit.*, p. 77.

32 Infantino G. C., *Lecce sacra, ove si tratta delle vere origini e fondazioni di tutte le Chiese, Monasterij, Cappelle, Spedali, & altri luoghi Sacri della città di Lecce*, Lecce, 1634, pp. 213-217.

33 *Ibidem*, p. 213.

34 *Idem*.

35 *Ibidem*, p. 214.

nella descrizione delle feste e delle parate in occasione della festa di San Giacomo il 25 luglio, celebrata con gran solennità e 'splendidezza'. Il giorno della vigilia, il 24 luglio, uno dei baroni portava lo Stendardo Reale, accompagnato da quattro compagnie cittadine, comandate da quattro capitani, con Alfieri, sergenti, tamburi, pifari e trombette, al seguito del Barone. Lo stendardo era affisso sulla torre

per sicurtà del mercato che suol ogni anno, per otto giorni, franco d'ogni gravezza, il quale mercato, o Fiera prima che il Turco occupasse la Grecia, era il maggiore d'Italia³⁶.

In occasione della festa al Barone era consentito recarsi alle carceri del Governatore della città e chiedere di liberare un prigioniero. Compariva con livree pompose e corteo e negli otto giorni della fiera «facea pubblica tavola con sontuosi conviti a tutta la nobiltà»³⁷. Dopo la festa si bandiva una giostra con ricchi premi alla quale partecipava la nobiltà della provincia, rinomata per i cavalli e per il loro addestramento. La fiera richiama anche i cittadini leccesi che raggiungono la chiesa a piedi, a cavallo, in carrozze «ornate con vaghi fregi di seta, e di oro». L'Infantino conclude la parte relativa a S. Giacomo scrivendo che «dimorano per ordinario in questo convento 15 Padri, che vivono con osservanza sotto la stretta regola del Serafico San Francesco»³⁸. I Riformati conservano la dedicazione a San Giacomo.

Il testo di Infantino è ripreso dal Palumbo che ricorda che in occasione della fiera di San Giacomo, il 25 luglio:

era una festa tutta spagnuola piena di pompe e di solennità andalusa. Pareva la terra o la corte di Carlo V, trasportata tutta quanta in quest'angolo di regno³⁹.

Due esempi molto diversi, come si è detto, della permanenza del nome e dell'immagine di san Giacomo in due città importanti della Terra d'Otranto: a Brindisi, le trasformazioni intervenute, il passaggio ai Paolotti e poi lo smembramento del complesso hanno cancellato la memoria del Santo compostellano. A Lecce, nonostante il passaggio ai Minori Conventuali Riformati e poi agli Alcantarini e la completa ricostruzione della chiesa, l'immagine e la memoria di San Giacomo sono ancora vive, anche grazie ai legami con la corte iberica.

Desidero ringraziare per la gentilezza e la disponibilità Corradino De Pascalis, già Direttore dell'Archivio di Stato di Brindisi, Enza Aurisicchio, Nicola Cleopazzo. Un ringraziamento particolare al corpo della Guardia di Finanza di Brindisi per avermi consentito l'accesso alla struttura e per l'attenzione dimostrata.

36 *Ibidem*, p. 215.

37 *Ibidem*, p. 216.

38 *Ibidem*, p. 217.

39 Palumbo, P., *Storia di Lecce. Con documenti inediti*, Giuridignano, Lecce, 1910, pp. 206-207.

Fecha de recepción / *Date of reception* / Data de recepción: 8-IX-2025

Fecha de aceptación / *Date of acceptance* / Data de aceptación: 11-X-2025

Cómo citar este artículo / How to cite this article / Como citar este artigo: Bianco, Rosanna, “San Giacomo di Compostella tra Brindisi e Lecce. L’immagine e la memoria”, *Ad Limina. Revista de investigación del Camino de Santiago y las peregrinaciones*, vol. XVI-2 (2025), pp. 177-190, <http://dx.doi.org/10.61890/adlimina/16.2.2025/07>